



## LA REDAZIONE

Scuola 'Pascoli'  
Montepulciano

**III A:** Berna Niccolò, Bianchi Leonardo, Biancucci Lorenzo, Calvarese Davide, Casucci Sauro, Corsi Mariarosa, Daka Leila, Del Segato Chiara, Dottori Anita, Duchini Agnese, Elefante Stefano, Gambacciani Giovanna, Gonzi Ludovica, Mema Dobos Vanessa, Neri Lorenzo, Paddeu Simone, Parissi Rebecca, Rannieri Chiara Sofia, Riccucci Gabriele, Romagnoli Caterina, Salvioni Cesare, Spisani Emanuele, Vanuccini Chiara. **III D:** Balbarotto Aurora, Belba Francesca, Belli Eva, Biagi Melany, Cherubini Alessio, Di Natale Ludovica, Hristova Yanitsa, Lippi Vittoria, Maccari Francesca, Maccari Natalia, Minocci Ettore, Mocoli Camilla, Moricciani Filippo Carlo, Paolucci Vittorio, Pellegrini Lorenzo, Rusciano Cristiano, Sulce Ilenia, Tavolletta Manuel, Trucchia Niccolò, Valcescu Bianca. **Docenti tutor:** Andrei Beatrice, Anselmi Francesca. **Dirigente scolastico:** Caterina Mangiaracina

# Valdichiana, terra di leggende

Alla scoperta delle origini: un viaggio tra le storie del passato e del presente nel nostro territorio

«È nato prima l'uomo o la leggenda?». La domanda nasce spontanea, perché non c'è angolo della terra calcato dal piede umano che non abbia visto la nascita di un mito, di una leggenda, di una fiaba: il fenomeno delle leggende risale a vari millenni fa, come attesta l'esistenza dei miti delle popolazioni pagane e delle storie folkloristiche diffuse in tutto il mondo. Il bisogno di raccontarli nasce sempre dalla necessità di fornire spiegazioni a fenomeni naturali che da generazioni spaventavano o affascinavano l'uomo, come tuoni, fulmini, arcobaleni, ma anche di indagare una possibile vita dopo la morte. E questo bisogno umano di creare miti non ha cessato di esistere con il tempo e accanto all'ancestrale necessità di cercare risposte a misteri e fenomeni soprannaturali, le varie storie hanno assunto anche la funzione di intratte-

## LEGGENDE &amp; MITI

**Le leggende popolari sono parte integrante della nostra storia**



I bambini ascoltano le leggende lette dalla nonna

nimento, di edificazione morale e di educazione, fornendo insegnamenti anche ai bambini, talvolta per metterli in guardia e per tenerli lontani dai pericoli. Tutte queste motivazioni, bisogno di conoscenza, di intrattenere e di educare, sono alla base anche della fiorente produzione di miti e leggende che animano il patrimonio culturale to-

scano e nello specifico del nostro territorio, l'area compresa tra Valdichiana e Val d'Orcia. Ne è infatti un esempio la famosa storia della Marroca, la cui nascita è legata al bisogno di tenere lontani i bambini delle campagne chianine da luoghi acquitrinosi pericolosi nei primi anni dopo la bonifica della palude: raccontando di un mostro che vive-

va lì, i più piccoli si sarebbero allontanati. Le numerosissime leggende nate in Valdichiana sono incentrate soprattutto su creature soprannaturali, personaggi magici e luoghi intriganti o misteriosi: molte di queste sono influenzate anche dalla cultura dell'antica civiltà etrusca, come per esempio "Il tesoro di Porsenna", o in rari casi si tratta di miti originali "rivisitati". Non mancano poi le leggende religiose legate a eventi miracolosi. Gran parte delle leggende locali sono ambientate e risalgono all'undicesimo secolo, mentre altre vanno dall'Ottocento al Novecento. Grazie a queste storie possiamo anche avere una buona visione storica e culturale della nostra zona. Fino al secolo scorso le leggende, narrate abitualmente la sera intorno al focolare, rappresentavano uno dei momenti più importanti della giornata: famiglie e amici si riunivano intorno al camino per raccontarsi quelle storie tramandate ormai da intere generazioni. Negli ultimi anni quest'abitudine sta scomparendo, tuttavia, grazie all'opera di raccolta promossa da cultori e amatori locali e non, queste storie e queste leggende sono salvate in raccolte.

## L'approfondimento

## Montepulciano, passeggiata immersi nel mistero La protezione della Madonna della Querce

Un breve viaggio per sapere quali aneddoti narrano le credenze locali

**Aggirandosi** tra le mura di Montepulciano nelle notti di plenilunio, l'atmosfera si fa lugubre e carica di suggestioni al punto che sembra di sentire gli ululati agghiaccianti di lupi mannari o lo sguillare della Marroca, che si nasconde in luoghi bui e bagnati e che, con i suoi tentacoli, trascina le sue prede per riuscire ad affogarle. I bambini non dormono sicuri neanche nelle accoglienti case, dove si nasconde,

nel buio, il Bobo Nero, che va a tormentare quelli che non vogliono dormire.

I **neri boschi** circostanti, certe sere, sembrano risuonare ancora dei rituali delle streghe e degli attacchi degli spiriti, ai quali si contrappone la protezione delle miracolose Madonne della Querce, delle Grazie e di San Biagio.

**Nelle notti** si possono udire le urla dei poveri contadini nei poderi tormentati dal diavolo dispettoso e il fantasma del padrone infestare la chiesa di un prete peccatore.

Alla luna piena si può sentire il pigolio dei pulcini d'oro del Labirinto di Porsenna usciti a pasco-



lare, per poi all'alba tornare alla tomba del ricco re etrusco.

**Invece** negli spaventosi cimiteri si intravedono le anime dei morti ascendere al cielo sotto forma di piccole fiammelle azzurre.

x

## L'intervista a Lapucci

## Passione e lavoro di un esperto

Una vita dedicata a raccogliere e salvare storie dall'oblio del tempo

**Per saperne** di più sull'argomento abbiamo parlato con il professor Carlo Lapucci, che ha raccolto con pazienza e passione, gran parte di questo patrimonio orale in cinque volumi. **Cosa rappresentano le leggende per lei?**

«La leggenda è tutto ciò che la scienza e gli uomini non sanno spiegarsi, come la religione:

non c'è distinzione tra questa e le leggende, tra sacro e profano. Le leggende sono parte della nostra storia: sapere la storia è sapere come agire in futuro; questo patrimonio va conosciuto per sapere ciò che si è. Raccolgere questo patrimonio ha significato salvare una cultura orale dall'oblio».

**Ha qualche preferenza fra tutte le leggende?**

«Sono tutte belle perché nascondono tutte una verità, ma forse potrei dire quella del Labirinto di Porsenna perché, come molte altre leggende della Valdichiana, ha un'origine etrusca».

**Com'è nata la sua passione?**

«L'ho ereditata da mio padre e da mia nonna, ma mi innamorai seriamente delle storie solo quando, durante l'ultima guerra, trovai lo zaino di un soldato con un libro. Da lì nacque la passione per le leggende locali con la convinzione che tutto ciò che ci precede, ci appartiene».